

Rep

# Milano *Spettacoli*

**Da gennaio**  
La rassegna si inaugura al Franco Parenti il 19 gennaio, ore 11, con l'americano di origini indiane Vijai Iyer



## La carica dei pianisti alla domenica mattina

di Luigi Di Fronzo

Il 2020 alla Società del Quartetto parte con una rivoluzione. Non più solo il glorioso cartellone di star classiche, ma un nuovo ciclo all'insegna della varietà di stili che varca geografie e confini del secolo scorso. "Pianisti di altri mondi - 7+1 concerti, tra jazz e sonorità d'oggi", la rassegna in 8 tappe dislocata la domenica mattina dal 19 gennaio al Franco Parenti, affonda lo sguardo nel '900 dialogando fra accademia e jazz, postminimalismo e improvvisazione, folk e radici spagniche nel Nuovo Mondo. Fortemente voluto dalla presidente del "Quartetto" Ilaria Borletti Buitoni e dalla mente creativa del Parenti Andrée Ruth Shammah, il cartellone è affidato alla fantasia di Gianni Morelenbaum Gualberto, che per 25 anni ha retto il timone dell'"Aperitivo in Concerto" al Teatro Manzoni e adesso scommette su questi esecutori (alcuni già piuttosto noti all'estero, ma da noi quasi tutti ancora in ombra) destinati a incu-

riosire i palati più fini.

Una prima finestra su questa stagione all'insegna del sincretismo e della mescolanza dei suoni viene aperta dall'americano Vijai Iyer: artista curioso, figlio di genitori indiani (è pure esperto di matematica) che oltre a suonare bene il pianoforte ha scritto testi illuminanti di filosofia e antropologia. Dopo di lui, che ha ricevuto 500 mila dollari dalla MacArthur Grant come riconoscimento alla carriera, spuntano nomi altrettanto singolari, tutti degni di attenzione. Ad esempio la francese Vanessa Wagner (9 febbraio) che spazia dal minimalismo europeo al filone cinematografico di Michael Nyman, piuttosto che l'israeliano Yonathan Avishai (23 febbraio) chiamato a confrontare il ragtime di Scott Joplin e con il tango brasiliero di Ernesto Nazareth. Poi ancora Timo Andres (22 marzo), eccellente autore d'avanguardia, Simon Ghrachy (29 marzo, francese di nascita, ma libanese-messicano di origine) e Jason Moran (5 aprile) pianista di colore avvezzo a cogliere lo spirito dei

**Società del Quartetto e Franco Parenti uniti per un nuovo ciclo**  
**L'organizzatore Gianni Morelenbaum Gualberto: "Punto su jazz, world e musica colta del '900 agevole e immediata"**

song popolari nella musica colta statunitense. «Il mio proposito è stato un po' quello di avvicinare il pubblico alle musiche del '900 assai più agevoli, immediate e comunicative - spiega Gualberto - perché molti hanno ancora paura ad ascoltare le opere del secolo scorso, ma si sbagliano: non soltanto ci sono autori come Cage e Stockhausen che ormai vanno considerati dei classici, ma esiste anche una varietà incredibile di filoni paralleli, a cominciare dall'America Latina e da tanti brani di altre culture che viaggiano in rete. E a me in fondo piace scommettere sulla bellezza e la ricchezza di queste realtà».

Fra le proposte più singolari, Gualberto cita il recital dell'australiana Lisa Moore (15 marzo) che arriva da esperienze con il newyorkese Living Theatre. «È l'interprete abituale di Steve Reich e per noi farà una cosa molto teatrale e legata alla gestualità, con la proiezione in sala di alcuni filmati - spiega ancora - Ad esempio in un pezzo suonerà il pianoforte utilizzando uno straccio per la polvere». Ma non è

### Il programma Gli artisti



L'australiana Lisa Moore unisce musica e gestualità suonando anche il piano con uno straccio per la polvere (15 marzo)



Chiusura ai Bagni Misteriosi con un quartetto di cui fa parte l'unico italiano: Dado Moroni (22 maggio)

solo l'avanguardia colta o sperimentale a tracciare le linee di fondo, anzi. L'ultimo concerto - eccezionalmente la sera del 22 maggio, ai Bagni Misteriosi - schiera un quartetto di pianisti formato da Aaron Goldberg, Danny Grisset, Emmet Cohen e dal nostro Dado Moroni che rispolverano il be-bop jazzistico del leggendario Charlie Parker.

Certo, nel suo complesso una delle singolarità dell'operazione è l'apertura di una società (un tempo) più tradizionalista e classica come il "Quartetto". «Con loro ho lavorato benissimo, trovando tanta curiosità e partecipazione: forse più ancora che in altri ambienti meno accademici - prosegue Gualberto - La sfida per me sarà riempire il teatro la domenica mattina, un po' come facevo al Manzoni. Allora gli artisti stranieri avevano paura di suonare a sala vuota, pensando che gli italiani fossero andati tutti a messa. Invece a Milano c'è molta curiosità e sono certo che questi artisti piaceranno tanto al pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA